



## MSB S500

# Allo stato dell'arte

È ancora vivo in me, vivissimo, il ricordo dei finali mono M500 che provai per mesi in piena pandemia due anni fa. A loro dedicai un AudioPreview sul numero 24 di questa rivista. Ora è la volta del finale stereo da essi derivato.

Un prodotto eccellente che, a parte il caso di coloro che necessitano di amplificatori mono per imprevedibili (ma anche inimmaginabili) sistemi di altoparlanti duri come il cemento armato rifinito al corindone, rappresenta per me, ad oggi, l'elettronica di potenza più consigliabile e di più alta qualità e prestazioni soniche che abbia potuto ascoltare nella mia sala dedicata.

**I** vero, e qui sta, forse, il fulcro della faccenda e anche lo scandalo, il migliore dei finali provati dal sottoscritto non è appannaggio di un costruttore specializzato in amplificazioni. Ma di MSB, azienda americana leader nel settore del digitale, solo più recentemente impegnata nelle elettroniche di potenza. D'altronde, quando è arrivato l'S500, già il ricordo sonico dei due mono era ancora terrificante: capaci di un fronte sonoro soverchiante, ricchissimo di dettagli minuti (dettagli che semplicemente vengono, in una qualche misura, ignorati da altre elettroniche provate con gli stessi dischi, dif-

fusori, elettroniche al contorno...), dal controllo perfetto e dalla dinamica esplosiva. Il tutto coniugato con una luce capace di illuminare a giorno la sala d'ascolto in larghezza e profondità in maniera affascinante e perfino inquietante. Ma, soprattutto, dotati di una timbrica per la quale, lo confesso, potrei uccidere a mani nude un bue muschiato che si frapponesse fra me e il pulsante di accensione dei finali. La cifra sonica più eclatante di queste amplificazioni la possiamo riferire, forse, alla completezza. Il finale S500, come i suoi fratelli più grandi, appartiene cioè a quella genia di amplificatori capaci di una risoluzione ta-

le da far comprendere immediatamente quanta (poca o tanta) approssimazione subisca il segnale in ingresso in tutte le altre realizzazioni, sebbene anch'esse certamente ascrivibili al settore high end dell'audio. Poiché i dettagli, le sfumature timbriche, la descrizione compiuta di un suono non è stato ancora inventato come possano essere creati se non sono presenti sul disco, è evidente, al primo ascolto, che i prodotti di casa MSB siano di un'altra categoria. Posso dunque definirli sicuramente allo stato dell'arte anche se ciò potrebbe significare che rispondano ad un qualche capitolato, mentre, a mio avviso (ma potrei sbagliare e appena ascolterò qualcosa di questo livello allungherò la lista), il capitolato tecnico lo scrivono loro e l'astice alla cui pongono le prestazioni mi risulta intoccata da altri.

**L'S500 è dettagliatissimo, apertissimo in gamma alta, capace di una luminosità apprezzabile in ogni istante, ma giammai stancante.**

Il primato prestazionale a cui ascrivo i prodotti MSB è poi, e anche qui non ho il minimo dubbio, estendibile certamente alla produzione digitale della casa di Watsonville, California. Piuttosto articolata in prodotti di vari livelli, tutti elevati comunque, tutti modulari ed espandibili nel tempo ma tutti con un listino fra il molto elevato e l'incredibilmente costoso. Però, giudicando i top di gamma dal mero punto di vista delle prestazioni soniche, lasciando la considerazione che solo qualche milionario possa pensare di spendere quasi duecentomila euro per un convertitore come l'MSB Select DAC II in configurazione massima, mi devo inchinare e riconoscere che, anche qui, non ho mai ascoltato nulla del genere ma solo approssimazioni più o meno riuscite. È così.

Vivo benissimo con il mio Naim DAC ma la notte sogno il silenzio del Select II, la sua timbrica meravigliosa, la capacità di rifinire e descrivere suoni in maniera nettamente più compiuta ed esaustiva anche del migliore nastro analogico disponibile là fuori. Quanto sopra ritengo spieghi bene quale razza di frustrazione attanagli la vita del recensore audio. Che può ascoltare quello che vuole ma non se lo può quasi mai tenere...

**MSB S500**

L'MSB S500 è un finale stereo dalla potenza di uscita pari a 500 W su otto ohm e 900 su quattro, con impedenza di ingresso selezionabile per meglio interfacciarsi con il preamplificatore prescelto e un trasformatore da un farad. Il telaio è completamente scavato dal pieno, con macchine CNC. Il finale lavora costantemente in classe AB e MSB dichiara l'assenza di qualsiasi controreazione negativa. La ricetta per eliminare sul nascere qualsiasi vibrazione che possa essere trasmessa dal telaio ai circuiti interni è stata risolta in maniera draconiana: tutto realizzato con macchine a controllo numerico CNC nella fabbrica in California. Frontale, pannello posteriore e alette di raffreddamento. Queste ultime, sottilissime (dalle dimensioni micro-metricamente diverse l'una dalle altre per evitare fenomeni di ringing) e molto numerose, sono scavate dal pieno a partire da un blocco di alluminio da trenta chili per risultare in un manufatto di circa otto chili di peso finale. In questo modo, potendo contare su una superficie disperdente sviluppata pari a circa sei metri quadrati e mezzo, una bestia del genere si permette anche di non scaldare in maniera eccessiva.

Il telaio racchiude in sé quello che in MSB chiamano Core, ovvero una sorta di sub telaio al quale è saldamente imbullonato



Il pannello posteriore dell'S500. Si notino al centro in alto gli interruttori per il guadagno e l'impedenza di ingresso.

tutto il circuito, le alimentazioni, gli stadi di uscita, ecc., in maniera modulare, quasi pedissequamente ribadendo lo schema a blocchi dell'amplificatore. A tutto vantaggio, anche qui, del controllo delle vibrazioni e della facilità di accesso ed eventuali manutenzioni. Sul pannello frontale troviamo il tasto di accensione e stand by, mentre sul retro, oltre agli ingressi analogici, possiamo ammirare dei connettori per i cavi di potenza davvero ben fatti, nonché alcune connessioni con il simbolo della messa a terra, sempre per curare l'impedenza generale del sistema al meglio, che ad esempio devono essere collegate agli appositi terminali presenti nell'alimentatore esterno dei DAC MSB. Il selettore dell'impedenza (1,2 kohm, 300 ohm o 75 ohm) è situato al centro del pannello posteriore, fra i due ingressi bilanciati, accanto a quello del guadagno regolabile fra alto, medio e basso. La vaschetta IEC, pur essendo prevista a 10 ampere in Europa, era a 16 nell'amplificatore in mio possesso, quindi ho dovuto usare un adattatore per utilizzare i miei cavi di potenza. Ultima notazione: il finale nella sua cassa di legno pesa ottanta chili, sessanta di elettronica e venti di legno.

**Ascolto**

Il finale S500 è stato ascoltato nella mia sala personale. Sala cu-



L'S500 in sala d'ascolto.

**MSB M500**

Gli amplificatori mono top di gamma di MSB sono la quintessenza di ciò che in alta fedeltà chiamiamo *realismo*. Ovvero sono capaci di offrire quella sensazione di ri-produzione in ambito domestico di ciò che è stato eternato nel disco. Riporto qui alcune delle sensazioni di ascolto raccolte per il numero 24 di AudioGallery. Nessuna autocitazione ma la lampante, assoluta sovrapposibilità, fra questi e l'S500 in prova. Che, se non si hanno diffusori straordinariamente difficili da pilotare, rappresenta una spesa ridotta della metà a parità di godimento audiofilo. Sempre tanto, ma la metà.

“Gli M500, in termini di messa a fuoco, spietata, sono capaci di farti vedere microdettagli nitidamente a trenta metri di distanza.

In termini di controllo, assoluto, rigorosissimo, ferreo ma mai secco, meccanico, stentoreo. In termini di fluidità, eccellente, in grado di far sgorgare i suoni con una naturalezza disarmante.

Ma, soprattutto, con una estensione in alto e in basso devastante. Un'estensione cielo-terra come solo la realtà possiede. Il basso, profondissimo, viscerale, drammaticamente pieno eppure presente solo quando serve, umile a tratti, gigantesco quando occorre. È un basso vero, un basso di cui puoi apprezzare il contributo in maniera assolutamente scollegata dal resto degli strumenti.

È decisamente esaltante ascoltare la cassa della batteria e il basso così nettamente riconoscibili l'una dall'altro anche quando suonano all'unisono.

Un basso così vero da risultare drogante, magistralmente collegato a una gamma media rigogliosa, piena, pregna di colori strumentali densamente saturi. In effetti, quel che fa della cifra sonica di questi ampli un vero paradigma dell'audio di altissimo livello, è questa pienezza, questa corposità, questa compattezza, ottenuta anche agli estremi banda. L'estremo acuto, infatti, è luminosissimo, raffinatissimo, eppure presente in maniera netta, ficcante, solida direi se si potesse usare questo aggettivo così, senza vergogna. I suoni che questi ampli veicolano alle membrane delle mie casse SoundLab M1 sono realistici da far girare la testa in termini timbrici, ma anche così veloci, torniti, pesanti, rifiniti da gettare un'ombra cupa sulle risultanze attese dalle diverse tecnologie audio fin qui conosciute. Qui c'è la grazia e la luminosità dei monodiodi, la plasticità e la scolpitura dello stato solido.

Il tutto portato molto più in alto di quanto si pensi prima di sedersi e ascoltare.

Mi sono fatto l'idea, peraltro estendibile anche e soprattutto al convertitore Select II sempre di MSB, che prestazioni di così elevato livello non siano scollegate dal formidabile rapporto segnale/rumore che queste elettroniche possono vantare.

È una cosa di cui non ti rendi conto subito, che ti lascia interdetto sulle prime. Senti che c'è qualcosa di diverso, una rilassatezza, un incanto, una situazione di aumentato benessere quasi, mentre i suoni sgorgano facilmente, con garbo, luminosità, estrema ariosità ma anche con quella compattezza tremenda che solo l'alta potenza, la giusta velocità, il rigoglioso dettaglio e, sopra qualsiasi altra cosa, una risoluzione elevatissima può offrire.

Questi finali offrono, per l'appunto, una risoluzione a

tutti i livelli d'ascolto che posso definire miracolosa. Non conosco altra elettronica di potenza che lasci passare tutte queste informazioni, quasi si trattasse di un generatore di suoni ad alta risoluzione invece che di un apparecchio chiamato, in fin dei conti, solo ad alzare il livello di un segnale in ingresso. Il fatto che questa rivista goda della benevolenza di operatori e marchi che ci riempiono di prodotti di notevole livello sta generando in me la sensazione di aver quasi finito gli aggettivi, di cominciare ad avere difficoltà nel dosaggio dei giudizi fra l'una e l'altra elettronica. In questo caso però posso affermare con facilità che questi finali sono, a mio giudizio, certamente i più avanzati esponenti della categoria dei finali monofonici.

Realmente una finestra a scala reale sull'evento registrato. Inflessibili, infaticabili, spingono le mie casse SoundLab come se fossero dei diffusori a tromba, rimanendo sempre fragranti, umidi, saturi di colori e levigatissimi.

Di sentore elettrico, qui, non c'è ombra.

Sembrano oggetti *acustici*, naturali, vivi. Fatemi una cortesia, ascoltateli se potete. E poi scrivetemi le vostre impressioni. Aiutatemi nella descrizione di un suono che è, ne sono convinto, il frutto del lavoro di amplificatori di cui si parlerà come della prima *grossa* novità da decenni a questa parte. Siamo davvero al cospetto di giganti allo stato solido. Inaspettati perché, come dicevo, provenienti da una factory che, se non mi sono distratto, era ed è conosciuta principalmente per degli eccellenti prodotti digitali. Ebbene, sia come sia, alla MSB sono arrivati a produrre amplificatori della stessa qualità del loro convertitore top. Chi lo ha ascoltato, il Select, capisce immediatamente la portata di questa nuova realizzazione nel mondo dell'amplificazione.

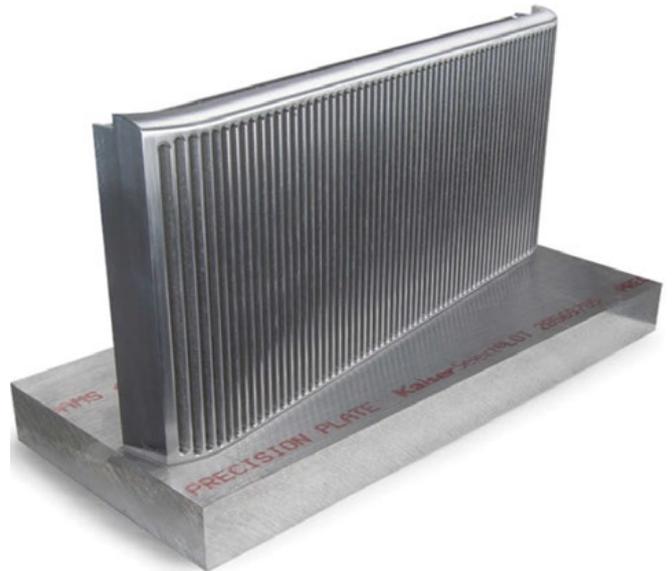
Di fronte a queste prestazioni si capisce che la progettazione e la messa a punto devono essere state un'opera titanica. Non arrivi a offrire centoquaranta decibel di rapporto segnale/rumore (dato perfettamente comprensibile all'ascolto, con disarmante naturalezza) nelle tue elettroniche se non hai messo a punto tutto e più di qualsiasi altro. Il nero di fondo offerto dai finali M500 è un'autentica primizia. È lo stesso nero del mostruoso Select DAC II, credetemi”.

Andrea Della Sala



I finali mono MSB M500.

rata da Acustica Applicata con circa venti Daad e un Volcano. Alimentazione dedicata tramite contratto di fornitura elettrica separato (sei kW) su circuito costruito ad hoc dal contatore al pannello di connessione a muro. L'impianto utilizzato ha visto la presenza dei diffusori ProAc Response Three, ormai decisamente vintage (e di cui ci racconta il nostro Paolo Fontana più avanti nell'AudioRetrò), dei pannelli AudioStatic ES300RS, vintage anch'essi se vogliamo, e dei nuovissimi Magico A1. Le sorgenti analogiche presenti sono state il giradischi Solstice, dotato di pre fono esterno facente parte del pacchetto chiuso completato dalla testina Naim Equinox e dal braccio Naim Aro, ed il giradischi Linn Sondek LP12 Klimax, versione 2022 equipaggiato con la nuova testina Linn Ekstatik, braccio Ekos SE, alimentazione esterna Radikal e il pre fono interno Urika. Pre-amplificatori utilizzati Naim 552, per fugaci ascolti tenutisi però con orribile adattatore XLR/RCA, visto che in Naim esistono solo cavi DIN terminati RCA per interfacciarsi con il resto del



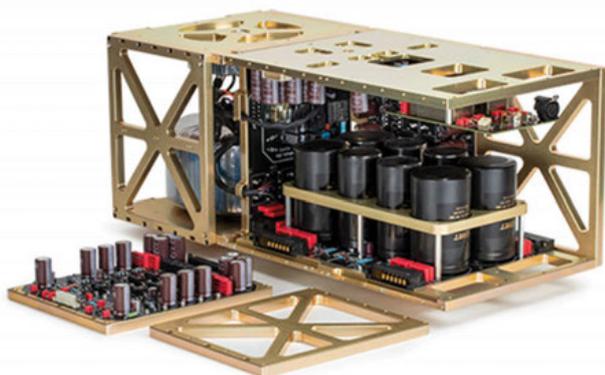
La dissipazione è affidata ad un blocco di alluminio le cui alettature sono ricavate scavando dal pieno.

### Senz'altro l'MSB S500 deve essere inserito nella Hall Of Fame delle amplificazioni stereo.

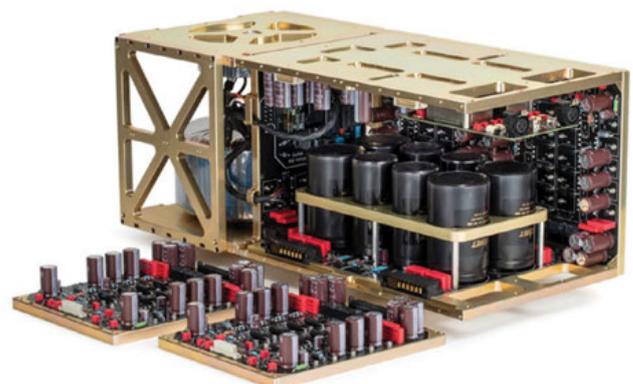
mondo non Naim, e lo spettacolare darTZeel NHB-18NS. A suo tempo i finali MSB M500 furono ascoltati con il preamplificatore Boulder 2110, ahimè non più disponibile. Sorgente digitale costituita dall'ottimo streamer MOON Mind2 (streamer puro, come piace a me, cioè sostanzialmente *solo* una meccanica di trasporto dei file visto che non ha un DAC interno) collegato tramite il meraviglioso cavo digitale Harmonix Millium HDG al convertitore Naim DAC. Cablaggi di alimentazione Kimber Kable, di segnale e di potenza Vyda Cables. Ciabatta di distribuzione delle correnti Faber's Cables. Sul suono cosa dire, ancora? Non avendo avuto a disposizione i diffusori SoundLab M1 con i quali provai i fratelloni mono non posso essere definitivo ma, per quanto possano contare le mie impressioni (e per me un pochino contano), non credo che la versione stereo dei finali M500 possa mai soffrire con i suoi cinquecento watt per canale alcun diffusore presente sul mercato. L'S500 ha suonato con i ProAc Response Three, carico facilissimo, con i Magico A1 che sono bookshelf solo per modo di dire con la potenza che riescono a digerire e la dinamica che sanno esprimere, e con gli AudioStatic ES300RS, i diffusori più duri che avessi a disposizione in sala d'ascolto. Ebbene, le membrane di questi ulti-

mi sono state possedute come se fossero diffusori attivi, come se fossero diffusori dinamici per quanto riguarda la pistonica del basso. Mai sentiti suonare i diffusori olandesi così pieni, corposi, rotondi.

E mai ad un volume tale da farmi stare in pensiero nei fortissimi per il delicatissimo foglio di mylar con cui si esprimono. L'S500 è dettagliatissimo, apertissimo in gamma alta, capace di una luminosità apprezzabile in ogni istante, ma giammai stancante. È cioè, la sua, una caratteristica naturale, non forzata, che è la stessa che hanno gli strumenti dal vivo: esistono e vanno benissimo così come sono, anche se squillano, anche se percuotono, anche se *clangono* fortissimo. La sensazione di avere un generatore di corrente sempre al massimo della potenza è smorzato dal fatto che la prestazione sonora è raffinatissima, scioglievole, levigatissima, eppure capace di un *grip* assoluto sul medio-basso, un impatto profondissimo nei transienti, una morsa ferrea sul basso profondo. Questo amplificatore è cioè un generatore di suoni che sembrano nuovi rispetto a quelli che conosciamo, che pensiamo essere presenti all'interno di un disco. Ma, come già detto, non inventa, non modifica, non edulcora, non crea dettagli laddove non ve ne sono, non rico-



Il telaio interno degli M500.



Il telaio interno dell'S500.

MSB S500



pre di smalto. Piuttosto preserva, mantiene, protegge, rispetta il segnale in ingresso.

E lo fa a un livello a cui non ho sentito alcun altro provare anche solo ad avvicinarsi. Intendiamoci, ciò non significa che amplificatori meno accurati nella riproduzione possano essere, d'un tratto, inascoltabili o superati.

No, significa soltanto che l'S500 toglie potere all'immaginazione perché è sovrachiante nel suo iper descrivere, ultra raccontare, super definire. E lo fa senza astigmatismi, senza alcuna fatica d'ascolto indotta, potendolo (e volendolo, ahimè) ascolta-



L'alimentazione fornita all'S500 ammonta ad un farad.

re per ore e ore. Con i ProAc il suono è più ambrato, sebbene il suono inglese di cui sono capaci subisca con l'S500 una impennata verso la percussività, la grandiosità, l'immanenza del medio e del basso. Con i Magico A1, beh, si rasenta la perfezione. Un diffusore (di cui scriverò a breve) che suona come un elettrostatico ma con la potenza in basso e la percussività di un buon sistema di altoparlanti da pavimento. L'accoppiata è veramente entusiasmante, se volete un po' improbabile, ma certamente offre un risultato sonico sorprendentemente realistico. Una riflessione mi corre l'obbligo di fare. Proprio mi corre. Ci hanno detto che la classe A è l'unica forma di amplificazione che preserva l'onda sinusoidale del segnale. Ci hanno detto che la tecnologia valvolare, specialmente quella dei monodioidi, specialmente di bassa potenza, è l'unica che preservi veramente la timbrica. Ci hanno detto che amplificatori potentissimi non possono, proprio non possono competere con ampli di minore potenza, anche a stato solido.

Ebbene, allora le cose son due: o alla MSB hanno riscritto le leggi della fisica, e per quanto bravi non mi sembra possa trattarsi di questo, o le cose fatte bene, veramente bene, laddove vi era dello spazio per crescere che evidentemente alla MSB hanno occupato proficuamente, fanno veramente la differenza. Voglio dire, cioè, che le sentenze, nel nostro mondo ma anche in numerosi altri, lasciano il tempo che trovano. Siano sentenze di natura tecnica che percettiva. Le risposte date con sicumera a domande poste un tanto al chilo, in hi-fi, sono molto spesso risibili. Con lo stesso manuale di elettronica posso costruire un amplificatore che non si autodistrugge dopo trenta secondi e funziona o un capolavoro in grado di incantare, capace di suonare. L'S500 ne è la riprova, e vi prego di fare di tutto per ascoltarlo se non altro per una mera questione estetica (ma anche culturale relativa alla percezione dei nostri sensi applicata alla musica riprodotta in ambito domestico), così poi potrò essere misurato anche io come recensore audio, una volta di più. Le



Il convertitore MSB Select II in occasione della prova svolta sul numero 27 di AudioGallery.



Il preamplificatore utilizzato per la prova, il darZeeL NHB-18NS.



Il finale S500 in sala d'ascolto; in fondo si notino i diffusori AudioStatic ES300RS usati per la prova.

cose, quindi, anche in questo caso, dipende come le fai, non c'è una regola, non c'è una legge, non c'è certezza. Ecco perché qui ad AudioGallery, fra l'altro, ascolti-

### CARATTERISTICHE

#### MSB S500

**Tipo:** amplificatore finale stereo

**Potenza di uscita:** 500 W su 8 Ω e 900 W su 4 Ω

**Ingressi:** bilanciati XLR

**Selettore di impedenza di ingresso:** 75 Ω / 300 Ω / 1,2k Ω Low, mid e high gain 16,4 dB a 75 Ω, 22,4 dB a 300 Ω, 28,4 dB a 1.200 Ω

**Rapporto segnale/rumore:** >136 dB (20 - 22 kHz)

**Stadio di ingresso classe A a discreti**

**Stadio di uscita classe AB, guadagno in corrente**

**Dimensioni:** 38 x 59 x 28 cm

**Peso:** 61 kg

**Prezzo IVA inclusa:** euro 78.900,00 alluminio o nero

#### Distributore:

MondoAudio

Via Provinciale 59/J

24060 Cenate Sopra (BG)

www.mondoaudio.it

mo di tutto. Perché ogni diversa sensibilità, abilità, riflessione può esistere in un prodotto diverso e migliore del resto.

In fin dei conti, come si diceva negli anni Settanta e Ottanta, basta sedersi di fronte ad un sistema audio e lasciarsi coinvolgere o meno dalla musica. Se ci emoziona di più, se ci sembra migliore (sapendo cosa valutare di una riproduzione), lo è. *Sic et simpliciter.*

#### Conclusioni

Senz'altro l'MSB S500 deve essere inserito nella Hall Of Fame delle amplificazioni stereo. Non ho certo ascoltato tutto ciò che esiste là fuori in termini di elettroniche di potenza. Ho delle grandi lacune, anzi, lo riconosco.

Ma, fra quelle provate, che non sono comunque pochi, l'S500 svetta. E non di poco. Perché è capace di mostrare alla prima nota come, evidentemente, esso riesca a preservare il segnale che gli viene inviato con una accuratezza che gli altri non hanno. Non hanno a questo elevatissimo livello. La peculiarità di questo finale è tutta in una parola: risoluzione. Cioè la capacità di scavare nel segnale musicale riproponendolo descritto con un livello di dettaglio, purezza timbrica, spigliatezza dinamica, olografia, controllo e impatto semplicemente inauditi. Senza peraltro indurre alcuna fatica d'ascolto, anzi, mi verrebbe da dire, rilassando non poco l'ascoltatore, finalmente capace di immergersi nella musica senza più alcun tramite, barriera, approssimazione più o meno coscientemente ignorata. Complice in tutto questo anche un livello di rumore bassissimo, intendo *perceptibilmente* basso. Sulle prime occorre abituarsi a tanta informazione proiettata nell'aria della sala d'ascolto. Poi, pian piano, ci si abitua e si inizia a guardare in determinate regioni dello spazio, sospese dinnanzi a noi a due metri d'altezza e a venti di distanza, per gustare la fine trama che compone i vari suoni, la loro reciproca, micrometrica, dislocazione l'uno dall'altro, la luce relativa di ognuno, la timbrica capace di colorare in toni decisi lo spettacolo che abbiamo davanti. Che sia il rileggere il lavoro della cassa della batteria o trascrivere intere parti di basso, che si tratti di individuare il singolo corista o effettuare il rilievo mentale delle dimensioni di un auditorium, oppure che si voglia essere travolti da un'orchestra di ottanta elementi, tutto è possibile con l'S500, che riesce a offrire visioni del particolare o dell'insieme in maniera assolutamente osmotica. Un vero spettacolo. Lo stato dell'arte. Viva la Musica.

Andrea Della Sala



SCARICA



IL CATALOGO

MADE IN ITALY DAL 1990



WWW.SOLIDSTEEL.IT  
INFO@SOLIDSTEEL.IT